

La Camera,

premessi che:

i drastici tagli della manovra di bilancio 2009 colpiscono in modo particolare il sistema nazionale dell'istruzione;

la riduzione di risorse è particolarmente incisiva sulla scuola paritaria non statale, che registra una decurtazione di 133 milioni di euro per l'anno 2009, per il quale sono previsti 402 milioni di euro; per il 2010 sono stanziati 406 milioni e solo 317 milioni per il 2011; a fronte di un taglio medio del 10 per cento imposto agli stati di previsione dei Ministeri, quello sulla scuola paritaria è del 30 per cento;

i risparmi incidono in modo specifico sulla scuola materna e sulla scuola elementare paritarie, che accolgono ben 531.258 bambini su un totale di 1.652.689 della scuola dell'infanzia e 196.776 su 2.820.150 bambini della scuola primaria;

determinante è il contributo di queste scuole al buon livello qualitativo raggiunto dalle scuole materne ed elementari italiane;

le scuole materne paritarie, in particolare, sono presenti in tutto il territorio nazionale, in 4.800 comuni; in alcune Regioni, come il Veneto, più di due terzi della popolazione scolastica dai tre ai sei anni frequenta le scuole dell'infanzia paritarie;

si tratta di scuole che assicurano un'alta qualità di educazione e di insegnamento e in molte zone sono l'unico servizio di educazione e di istruzione all'infanzia, frequentate anche da bambini provenienti da famiglie non abbienti e extracomunitarie;

in Veneto, dove la percentuale di frequenza alle scuole materne paritarie è la più elevata d'Italia, la percentuale di bambini stranieri è del 7,3 per cento, ma nelle zone ad alta intensità industriale, come la provincia di Treviso, tale percentuale raggiunge anche il 20-25 per cento; la presenza di bambini stranieri pone problemi complessi di integrazione scolastica e sociale, con costi aggiuntivi per le scuole; anche i programmi avanzati di integrazione scolastica dei disabili applicati in tale Regione impegnano frequentemente le scuole a sostenere circa la metà della spesa necessaria, in particolare per gli insegnanti di sostegno, interamente a carico del bilancio della scuola;

le rette delle scuole d'infanzia non statali non possono essere aumentate, perché sarebbero insostenibili per le famiglie; i tagli potrebbero pertanto determinare la chiusura di molte scuole, in particolare nelle regioni dove costituiscono oltre il 50 per cento dell'offerta formativa;

se le scuole dell'infanzia paritarie fossero chiuse per insufficienza di risorse, lo Stato dovrebbe sostenere una spesa elevatissima per provvedere servizi sostitutivi, stimabile in circa 6 miliardi, 4 miliardi per le sole scuole materne, senza considerare il costo degli edifici,

impegna il Governo:

a provvedere in tempi brevi a completare il versamento del contributo alle scuole dell'infanzia paritarie previsto dalla legge finanziaria per il 2007, che risulta ad oggi erogato solo per il 40 per cento dell'intera somma;

a disporre quantomeno la reintegrazione dei fondi 2009-2011 destinati alla scuola non statale, in particolare dell'infanzia ed elementare paritaria.

9/1714/11.Rubinato, De Pasquale, Zorzato, Strizzolo, Milanato, Gava, Viola, Monai, Delfino.